

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

28 LUGLIO

lunedì 28 luglio 2014 TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 ANNO LXX N. 206

Palmeri PNEUMATICI

LA SICILIA
del lunedì

Palmeri PNEUMATICI

PROMOZIONE: OGGI LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO GRUPPO VERDEARANCIO

Il Comiso riparte, ma da Vittoria



L'IMPRESA DI SALVATORE PATRIARCA SPONSORIZZERÀ IL COMISO

ANTONELLO LAURETTA

Il Comiso riparte da ... Vittoria. Il presidente Luigi Mascara ha fissato per questo pomeriggio alle 17,30 presso il campo Emaia di Vittoria la presentazione e il raduno del Comiso edizione 2014-15. La squadra verdearancio disputerà il prossimo campionato di Promozione con un organico ampiamente rinnovato di cui si dovrà verificare la consistenza tecnica nelle prossime uscite.

Nuovo anche il tecnico, Peppe Carbonaro, comunque alla sua terza esperienza sulla panchina del Comiso dopo le prime due archiviate senza troppa fortuna. Il presidente Mascara ha invocato serenità dopo quasi quattro mesi di continue polemiche e tensioni. Tuttavia, la scelta di effettuare il raduno e la preparazione precampionato a Vittoria, al campo Emaia, sembra destinata a rinfocolare altre polemiche. "Lo stadio di Comiso era comunque indisponibile, sembra lo sarà fino all'8 settembre – ha detto Luigi Mascara -. Ciò vuol dire che non potrà essere usufruito dall'Asd Comiso Calcio né per il primo turno di Coppa Italia né per la prima partita di campionato. A questa contingenza si aggiunge l'irrisolta questione dell'utilizzo dello stadio comisano, un onore che deve essere assunto dal Comune perché rappresentiamo il calcio comisano". "Nonostante tutto – continua il presidente Mascara – ho sentito il dovere di ripartire. Presenteremo la squadra e faremo la preparazione precampionato lontano da Comiso. Non so se torneremo a giocare a Comiso, come mi auguro, ma è possibile che ciò non accada se continuerà l'insensibilità di quanti invece dovrebbero farsi parte attiva di una mediazione. Ad ogni modo onoreremo il campionato, nel senso che inizieremo e finiremo il torneo. Andremo dunque avanti con l'aiuto di un pugno di appassionati che offrono il loro servizio per le partite casalinghe. Certo se qualcuno, strada facendo, volesse dare un contributo anche economico e affiancarmi nella dirigenza, sarebbe il benvenuto".

Altra novità riguarda lo sponsor che non sarà più Multifidi. "L'impresa edile Patriarca Salvatore sarà il nuovo sponsor del Comiso – precisa il presidente verdearancio -. Patriarca è un giovane appassionato di calcio che fino a pochi mesi fa è stato anche vicepresidente del Comiso. Impegni pressanti di lavoro non gli consentono più di assumere cariche dirigenziali ma non ha voluto far mancare il suo apporto economico al Comiso e di questo lo ringrazio. Da questo pomeriggio, finalmente, ci occuperemo di calcio giocato dopo tante parole".

PUNTA SECCA

Selfie e fotomontaggi con «iron» Montalbano

ALESSIA CATAUDELLA

PUNTA SECCA. Ha fatto discutere per giorni. Sul suo valore estetico c'è chi sarebbe pronto a mettere la mano sul fuoco. Chi, piuttosto, si guarderebbe bene dallo scommettere su quella che è la nobiltà delle sue fattezze. Pregio artistico a parte, sta di fatto che la statua in ferro forgiata dal fabbro (artista per passione) Antonino Barone che ritrae Salvo Montalbano, quello televisivo e interpretato dall'attore romano Luca Zingaretti, è diventata un vero e proprio leitmotiv per gli ombrelloni che fanno ombra proprio sotto la casa del commissario tv. Questo da quando sosta all'ingresso di Punta Secca meglio nota al grande pubblico oltre lo stretto come "Marinella". In cima alla top ten del chiacchiericcio della borgata, è moda. E si sposa, come tutte le tendenze, a quelle già radicate e pronte a nuove declinazioni per cercare novazione e, così, restare al passo coi tempi. Stop al parcheggio, fuori il cellulare dalla tasca, click alla mano, ed è selfie mania. Bene, il Montalbano del mastro santacrocese è, adesso, anche un avatar da foto mordi e fuggi. Ragazzi e ragazze. Giovani e turisti.



La statua fa discutere e qualcuno ironizza e mette il commissario tra Superman e La Cosa

Un gioco fatto di immagini e di "sharing". Ed ecco pronta la famigerata immagine di profilo per adolescenti che fieri tengono a braccetto il "Salvo di ferro" per la loro posa audace. E in rete? Fuori dalle bacheche personali degli utenti serpeggia ancora tra alcuni il dubbio (impietoso). Per certi webnauti tanto di buono per Santa Croce e la sua collettività, invece. Per taluni piuttosto si parla di "offesa all'arte ad altissimi livelli" e c'è chi la definisce addirittura "uno scempio". C'è, ancora, chi se la gode di gusto e usa l'ironia per sdrammatizzare. E così Roberto Giardina propone, ad esempio, il suo "America selfie". Montalbano come "Ironman" (uomo di ferro), immortalato (ovviamente si tratta di un fotomontaggio) con i personaggi di fantasia "Superman" e "La Cosa" (nella foto). Il dibattito attorno alla bontà estetica dell'opera è talmente infiammato da registrare, anche su canali nazionali, commenti, più o meno favorevoli, più o meno caustici, alla media di dieci post l'ora. Una cosa è certa: Antonino Barone - che aspetta l'opinione di Luca Zingaretti ha portato Punta Secca, ancora una volta, sotto i riflettori.

Renzi tenta il compromesso «Riducete gli emendamenti»

Ma Sel rilancia: «Diteci su quali modifiche siete pronti a discutere»

ROMA. «Con calma e perseveranza», Matteo Renzi scende in campo in prima persona per togliere «i sassi dai binari» della riforma costituzionale. Al «partito di chi non vuole cambiare» chiede un segnale concreto: di ritirare gran parte degli 8.000 emendamenti ostruzionisti presentati, per poter discutere nel merito di un centinaio di proposte di modifica. E alla vigilia di una settimana cruciale per provare a chiudere entro l'8 agosto, il premier non esclude un giro di incontri con i leader di partiti di maggioranza e opposizione, a partire da Silvio Berlusconi, che potrebbe vedere nei prossimi giorni.

«Ogni giorno di ostruzionismo ci "regala" un punto di consenso, ma» è «una ferita inferta all'Italia e al Senato», ragiona il premier. Le riforme istituzionali restano infatti per Renzi uno snodo cruciale nell'azione di cambiamento del Paese che il governo sta portando avanti sul fronte «della burocrazia, del lavoro, del fisco, delle infrastrutture», per «uscire dalla crisi con una marcia in più rispetto agli altri». Cambiare e «ripartire» è possibile, dice il presidente da Genova, guardando al lavoro fatto con la Concordia. Ma bisogna «lavorare di più».

E a ritmo serrato. Dunque se è vero, come assicura in un'intervista ad Avvenire, che chiudere la riforma del Senato «ad agosto o andare a settembre non è una questione di vita o di morte», è altrettanto vero che sarebbe «un mese perso».

Di qui la proposta, che ha il sapore dell'ultimatum, alle opposizioni: la smettano di gridare al colpo di Stato, abbassino i toni e sgombrino il campo dagli «8.000 mila tentativi di perdere tempo», ritirando gli emendamenti ostruzionistici. Diano un «segnale di buona volontà», dice Lorenzo Guerini, «lasciando 100» proposte di modifica. Solo allora si potrà davvero discutere nel merito. Altrimenti, il governo, spiegano a più voci i vertici del Pd, sarà in grado di andare avanti da solo.

Magari mettendoci più tempo, ma arrivando al traguardo.

Stasera, dopo il via libera al decreto Cultura, su cui viene data per scontata la richiesta della fiducia, riprenderà nell'Aula di Palazzo Madama l'esame della riforma costituzionale. E domani potrebbe esserci con il voto segreto il primo passaggio delicato, su una proposta di riduzione dei deputati. Ma prima di allora qualcosa potrebbe muoversi e, a fronte di aperture concrete, Renzi in prima persona potrebbe incontrare o sentire, spiegano fonti di governo, i leader degli altri partiti, di maggioranza e opposizione. E poiché, come Renzi ha sempre detto, per cambiare l'esistente serve l'accordo di tutti, potrebbe esserci in settimana anche un nuovo incontro con Berlusconi, per fare un punto sul patto del Nazareno.

E sondare il terreno, ipotizzano fonti parlamentari, anche sulla legge elettorale, che è al centro delle richieste di Ncd e Sel.

Intanto, però, l'attesa di un segnale da parte del governo sembra cozzare contro la diffidenza dell'opposizione. Quella di ritirare gli emendamenti è «una richiesta ridicola», dice Loredana De Petris. «Ci dicano su quali modifiche sono disposti a discutere, noi siamo pronti a parlare», afferma Nicola Fratoianni. Gli esponenti di Sel chiedono insomma al governo di fare il primo passo, «uno sforzo concreto». Ma se su alcuni temi come i referendum, la platea di elezione del presidente della Repubblica e anche la riduzione dei deputati, sembra possibile trovare qualche punto di incontro, il nodo più spinoso resta l'elettività del Senato, su cui il governo non è disposto a trattare. E allora il Mattinale di Fi propone il «lodo Berlusconi: promozione a senatori dei consiglieri regionali più votati, con più consenso».

SERENELLA MATTERA

EMENDAMENTO AL DL. PROTESTA LA CGIL

Per il trasferimento dei dipendenti Pa non occorre più la motivazione

ROMA. Il trasferimento di un dipendente pubblico da un ufficio all'altro potrà avvenire senza che siano fornite spiegazioni di alcun tipo. Sembra proprio questa la conseguenza di un emendamento al decreto legge Pubblica amministrazione, che cancella quanto previsto dal codice civile, secondo cui in casi di spostamento da un'unità produttiva a un'altra è necessario mettere sul tavolo «comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive». Ora invece il passaggio non dovrà essere giustificato e potrà quindi scattare in qualsiasi situazione, purché non venga superato il limite di distanza fissato a 50 chilometri. La modifica, passata in commissione Affari costituzionali alla Camera, non piace alla Cgil, secondo cui ciò aprirebbe a una «mobilità assolutamente discrezionale», con «un'inaccettabile violazione» delle regole del codice.

Insomma sulla mobilità obbligatoria, che fin da subito ha rappresentato uno dei punti caldi della riforma, spunta un'altra novità, che sembra ampliare le possibilità di ricorso a questo strumento. Gli altri emendamenti, approvati in settimana, hanno invece ammorbidito le previsioni, ridando voce ai sindacati per la definizione dei criteri di mobilità e salvando i genitori con figli piccoli o sotto legge 104. L'ultima modifica saltata fuori, tra le tante che hanno portato a un restyling del dl, supererebbe quanto stabilito dal codice civile, nell'ultima parte dell'articolo 2103, in materia di mansioni del lavoratore.

Per il responsabile Settori pubblici Cgil, Michele Gentile, così facendo si aprirebbe a una mobilità libera. Insomma, sostiene Gentile, anche stavolta «piuttosto che utilizzare le norme già esistenti» si preferisce «costruire nuove leggi, con cui si creano pesanti precedenti su misure relative sia al lavoro pubblico sia privato». Il sindacalista si riserva un'analisi più approfondita del testo ma sta di fatto che nell'emendamento salta il riferimento all'unità produttiva e si esplicita la «non applicazione» di quanto previsto dal codice per il trasferimento.

Oggi il decreto preparato dal ministro della Funzione pubblica Marianna Madia arriverà nell'Aula di Montecitorio per la discussione generale. Intanto sono attesi i pareri della commissione Bilancio sulle modifiche già apportate, con diverse novità sul fronte pensioni: tra l'altro, fino al 2017 niente penalizzazioni per chi ha raggiunto l'anzianità contributiva, con il superamento del concetto di anzianità effettiva (valgono quindi i riscatti).

MARIANNA BERTI

SCONVOLGENTI DATI NELLA RICERCA DELLE ACLI TRA LE FAMIGLIE DELL'ISOLA

Crisi economica, un siciliano su due rinuncia a curarsi

I "tagli". Sempre meno soldi disponibili anche per studiare e per la cultura. Ma c'è un minimo di ottimismo e si intravede una ripresa

ANDREA LODATO

CATANIA. Si direbbe niente di nuovo sotto questo cielo reso plumbeo e pesante dalla crisi. Nulla di nuovo nella consueta ricerca delle Acli siciliane, che registrano anche nei primi sei mesi del 2014 una situazione di dramma sociale crescente. Ma, in effetti, qualcosa di diverso forse emerge. E se registriamo con angoscia l'elenco delle tristi rinunce forzate per i siciliani colpiti dalla crisi, salta fuori che, nonostante tutto, qualche speranza di uscirne fuori c'è.

Partiamo, però, dai dati che le Acli hanno messo insieme con il loro campione di intervistati. Il primo numero da sottolineare è un 41,8% che si avvicina molto alla metà dei siciliani: è la percentuale di cittadini che negli ultimi sei mesi ha dovuto rinunciare a cure mediche e acquisto di medicine. Terribile. Ma il problema numero 1 è quello legato al lavoro, l'inchiesta delle Acli è chiara, inequivocabile. Si può anche rinunciare alle vacanze e ai viaggi (74%), a bevande e cibi costosi (86,6%), mobili e arredi nuovi (84,5%), ma il chiodo fisso, l'assillo per tanti resta quello del lavoro che non c'è. Nonostante l'alto titolo di studio conseguito, la maggior parte degli intervistati dele Acli è disoccupata (37,6%). A questa percentuale occorre aggiungere una quota significativa di persone in attesa di prima occupazione (14,0%) che ingrossano ulteriormente le fila di quella metà della popolazione siciliana che risulta non lavorare e quel 18% che negli ultimi quattro mesi il lavoro non lo ha neanche più cercato. La drammaticità di questo quadro è ulteriormente contrassegnata dalla sfiducia che si accompagna a tale condizione: ben il 18% degli intervistati ha difatti dichiarato che negli ultimi quattro mesi non ha cercato lavoro. Chi lo cerca, invece, si affida prevalentemente ai centri per l'impiego della sua provincia (42%) e in misura minore alle agenzie per il lavoro private (8%). Il rimanente 50% di coloro che cercano lavoro predilige un contatto diretto rivolgendosi in prima persona alle aziende (24%) o ad amici e conoscenti (26%).

Spiega Santino Scirè, presidente delle Acli siciliane: «Sappiamo bene che lo sviluppo e la crescita non ripartono. In particolare il Mezzogiorno e in modo ancor più marcato la Sicilia, vive condizioni di grande vulnerabilità sociale, di disparità e di deficit di cittadinanza. Insomma, i conti si devono fare innanzitutto con il lavoro che manca o che, quando c'è, assume una forma sempre più precaria. Ecco perché occorre che la politica riparta dalla persona, non pensando semplicemente ad una gestione burocratica dei problemi quanto piuttosto alla sua dimensione umana e relazionale, sviluppando misure e politiche del lavoro capaci di incidere sugli svantaggi di questo mercato puntando sulla promozione effettiva della famiglia e della sua soggettività sociale. Ritengo che in una situazione così difficile, sia importante la speranza positiva che emerge dal 70,5% degli intervistati i quali credono e sperano che la ripresa socio-economica della Sicilia e dell'intero paese sia vicina; pertanto, è necessario proporre un'alternativa edificando sedi di confronto in funzione dei nuovi bisogni emersi, perché bisogna riportare al centro le persone e la comunità come perni della nostra società, rispondendo con efficienza ed efficacia alle nuove domande di welfare al fine di garantire gli strumenti necessari alla costruzione di un progetto di vita dignitoso».

La speranza, dunque, c'è, in un quadro che, va sottolineato, ci ricorda che l'80% dei siciliani fa la spesa solo dove compra sotto costo, il 65,5% ha pagato in ritardo o non ha pagato le bollette e il 71% ha pagato in ritardo rate per oggetti acquistati. A chi rivolgersi per chiedere aiuto? Anche stavolta la ricerca Acli è impietosa: ai servizi sociali dei Comuni ha fatto ricorso solo l'11,5%, il 38% ad associazioni di volontariato, mentre il 44% ha chiesto aiuto a parrocchie e Caritas.

LO STUDIO. Nell'Isola il 4,3% delle presenze in Italia, gli stranieri trainano la ripresa

Per ogni turista che arriva la Sicilia "spreca" 32 euro

Crea valore aggiunto per 71,5 euro, media nazionale di 103,4

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

Per ogni turista che arriva, la Sicilia perde 32 euro rispetto al resto d'Italia. Per incapacità di attrarlo verso acquisti di beni e servizi, per fargli spendere quel "budget" che invece utilizza con meno parsimonia altrove. È uno dei dati - certamente il più curioso - che ricavano dalla ricerca "Il turismo in Sicilia", presentato da Intesa Sanpaolo al Festival del giornalismo enogastronomico di Galati Mamertino, con dati a cura di Studi Ricerche Mezzogiorno. Il report certifica «il potenziale della filiera turistica-enogastronomica dell'Isola, nonostante alcune debolezze strutturali provocate dall'elevata polverizzazione delle imprese del settore, dalle difficoltà procurate dalla recente congiuntura internazionale e più in generale da una migliorabile integrazione con la filiera del turismo, uno dei principali volani economici della Sicili»a.

Questa la fotografia del settore: «La Sicilia attrae 3,7 milioni di turisti (4,3% dell'Italia) per quasi 14,3 milioni di giorni presenza (3,7% dell'Italia). La quota di domanda attribuibile agli stranieri è leggermente inferiore al dato nazionale, rappresentando il 41,2% degli arrivi (Italia 47%) ed il 44,2% delle presenze (Italia 47,4%) ». Tuttavia «il turismo straniero è in crescita anche se si scontra con un calo della domanda interna tale da generare una quasi stazionarietà dei flussi turistici complessivi». Ad ogni modo, in termini di spesa turistica straniera nel 2013 si raggiungono 1.100 milioni di euro (3,3% dell'Italia), +5,7% della regione (contro il 4,4% dell'Italia».

Quindi il report si concentra sulla domanda turistica, che confluisce nel sistema alberghiero per l' 84,4% degli arrivi (79,7% Italia) e l' 82,9% delle presenze (67,1% Italia). «Si tratta di una domanda di qualità elevata poiché si concentra principalmente nelle strutture alberghiere di 4 e 5 stelle, con un'incidenza degli arrivi quasi del 60%, superiore alle altre aree geografiche. Di fronte ad una tale esigenza, si riscontra una struttura dell'offerta alberghiera di qualità. In Sicilia sono presenti 193.395 posti letto (4,1% dell'Italia), distribuiti in 1.291 strutture alberghiere. L'offerta alberghiera di qualità (4 e 5 stelle) rappresenta il 29,4% degli esercizi ed il 49,2% dei posti letto.

In Sicilia «la straordinarietà dei prodotti agroalimentari tradizionali: se ne contano 234 (pari al 13,9% del Mezzogiorno e 5% dell'Italia). La regione si posiziona al terzo posto nella classifica meridionale». Il limite: «La forte dipendenza del turismo italiano e meridionale in particolare dal fattore balneare fa si che la domanda si concentri nella stagione estiva e che le strutture ricettive soffrano di conseguenza di una stagionalità».

Ma il dato più interessante riguarda il cosiddetto "valore aggiunto": «Il turismo è un settore trasversale in grado di attivare direttamente ed indirettamente ricchezza sul territorio. L'incidenza diretta del settore turistico, in termini di Pil, nella Sicilia sul totale è in linea rispetto alla media meridionale e nazionale (5,4% sia in Sicilia che nel Mezzogiorno contro il 6% dell'Italia). Il valore aggiunto turistico della Sicilia pesa il 23,2% sul valore aggiunto turistico meridionale (17.453 milioni di euro) e il 4,9% su quello nazionale». Fin qui i dati complessivi. Entrando nel dettaglio si scopre però che «la Sicilia, a parità di spesa, per ogni presenza aggiuntiva nell'area, genera 71,5 euro di valore aggiunto» e, pur presentando «un valore superiore rispetto al dato meridionale (70,8 euro) » è ancora «molto distante da quello italiano (103,4 euro) ».

Numeri sui quali istituzioni e operatori del settore dovrebbero riflettere. «Se in Sicilia migliorassero le sinergie organizzative e produttive tra la ricchezza enogastronomica ed il sistema turistico integrato aumenterebbe, quindi, nel medio periodo, la capacità endogena di creazione di ricchezza della Sicilia in relazione all'aumento di presenze turistiche». Il sistema del credito può rappresentare un alleato, visto che - come ricorda Sebastiano Sartorio, coordinatore Mercato retail per Messina di Intesa Sanpaolo - «promuoviamo interventi strutturali per le reti d'impresa a dimensione familiare, per l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della filiera produttiva e commerciale in una logica integrata. Più piccola è un'impresa e più ha difficoltà a trovare servizi per fare il salto di qualità». Un esempio virtuoso è il sostegno a un gruppo di produttori di suino nero dei Nebrodi, pronti all'export di un prodotto d'eccellenza. Del maiale non si butta via niente, del resto. E allora perché sprecare l'opportunità di venderlo all'estero?

twitter: @MarioBarresi



LA PRESENTAZIONE DELLO STUDIO AL FESTIVAL DEL GIORNALISMO ENOGASTRONOMICO

> Intesa Sanpaolo: «Ecco perché la regione non riesce a sfruttare il ricco patrimonio enogastronomico per creare ricchezza e aumentare il flusso di visitatori»

FARMACIA MAYMONE
3x2
SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ
SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | LUNEDÌ 28 LUGLIO 2014

ANNO 154, NUMERO 205, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

FARMACIA MAYMONE
3x2
SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA

Maxi sbarco a Pozzallo, Renzi: intervenga l'Onu

I 299 migranti soccorsi da una nave greca: numerosi i bimbi. Il premier: non potenziare Frontex è una sconfitta dell'Europa

Quasi 16 mila i migranti sbarcati sulle coste ragusane dall'inizio dell'anno. Saranno interrogati i quattro presunti scafisti fermati dalla polizia sabato dopo l'arrivo del gommone con a bordo 97 migranti.

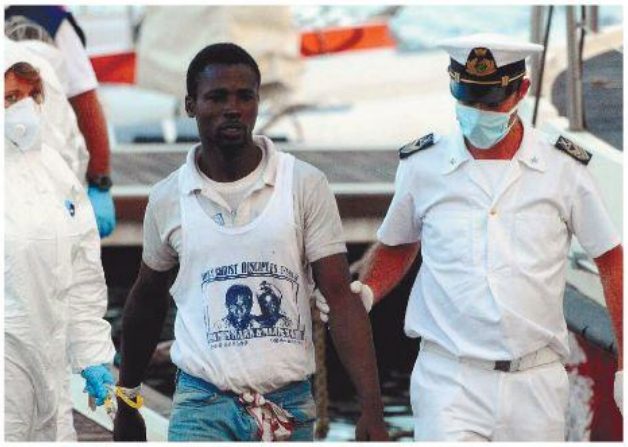
Salvo Martorana
POZZALLO

●●● Continua l'emergenza sbarchi sulle coste siciliane. Ieri una nave battente bandiera greca ha soccorso 299 migranti nel Canale di Sicilia. L'imbarcazione, con bordo moltissimi minorenni compresi neonati, è approdata poco dopo mezzogiorno a Pozzallo.

Sono già quasi 16 mila i migranti sbarcati sulle coste ragusane dall'inizio dell'anno. Una vera emergenza. Ieri in campo è sceso anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi. «Finché Mare Nostrum avrà un budget superiore a quello intero di Frontex, questo segna una sconfitta per l'Europa, non per l'Italia». Il premier lo dice in un colloquio con *Avvenire*. «Reputo urgente un intervento della comunità internazionale, a partire dall'Onu, e su questo nei prossimi giorni continuerà una pressione da parte mia».

Per fare posto a Pozzallo agli immigrati salvati dalla nave ellenica, la polizia di Stato di Ragusa ieri all'alba ha eseguito il trasferimento di 200 ospiti dal locale centro di accoglienza mentre la Squadra mobile della Questura di Ragusa ha avviato le indagini sulla base di video e foto forniti dall'equipaggio della nave soccorritrice. In tutto i migranti sbarcati sono 299 (siriani, iraniani e palestinesi). Tra di loro 52 minori e 46 donne, tre delle quali incinte. Una di loro è stata trasferita all'ospedale «Maggiore» di Modica mentre un uomo in precarie condizioni di salute è stato condotto al nosocomio di Ragusa.

Intanto stamani saranno interrogati dal gip del Tribunale di Ragusa i quattro presunti scafisti fermati dalla polizia sabato dopo l'arrivo del gommone con a bordo 97 migranti. Un carico umano da 75.000 dollari per l'organizzazione criminosa. E tra i migranti un giovane, originario del Gambia, che ha dichiarato di avere viaggiato gratis. Il «trattamento di favore» sarebbe stato una sorta di risarcimento perché il compagno col quale doveva partire sarebbe stato ferito accidentalmente con un colpo di arma da fuoco e rimasto in Libia.



Sbarchi senza fine in Sicilia: nel Ragusano sono circa 16 mila i profughi arrivati dall'inizio dell'anno

Una traversata spaventosa per i migranti, che avrebbero rischiato di annegare: il gommone presentava un piccolo foro nella parte destra della prua e ha imbarcato acqua. Stando alle testimonianze, il mare era mosso e i migranti si sono fatti prendere dal panico. Qualcuno si è messo a urlare e a piangere anche perché nel frattempo si era fatto buio. Per fortuna gli extracomunitari sono stati soccorsi da un mercantile che li ha condotti nel porto ibleo. La partenza dalla costa libica, alle 8 del mattino di mercoledì. I presunti scafisti finiti in cella sono un eritreo di 24 anni, Abdakkah Hassan, e tre senegalesi: Seko Saidy, di 29 anni, Aliu Diouf, di 18, e Lamin Ndoh, di 22. Sono indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il provvedimento, emesso dalla Procura di Ragusa, è stato eseguito dalla polizia. I quattro saranno interrogati nel carcere ibleo per la convalida del fermi. (*SM*)

Governo: stop ostruzionismo e si tratta

Il ministro Boschi: via tutte le proposte «fantasiose» sul Senato. Obiettivo del premier è quello di chiudere entro l'8 agosto

L'oppposizione replica al premier. «Quella di ritirare gli emendamenti è una richiesta ridicola», dice la De Petris. «Ci dicano su quali modifiche sono disposti a discutere, noi siamo pronti», afferma Fratoianni.

Serenella Mattera
ROMA

●●● «Con calma e perseveranza», Matteo Renzi scende in campo in prima persona per togliere «i sassi dai binari» della riforma costituzionale. Al «partito di chi non vuole cambiare» chiede un segnale concreto: di ritirare gran parte degli 8000 emendamenti ostruzionisti presentati, per poter discutere nel merito di un centinaio di proposte di modifica. E alla vigilia di una settimana cruciale per provare a chiudere entro l'8 agosto, il premier non esclude un giro di incontri con i leader di partiti di maggioranza e opposizione, a partire da Silvio Berlusconi, che potrebbe vedere nei prossimi giorni.

«Ogni giorno di ostruzionismo ci "regala" un punto di consenso, ma» è «una ferita inferta all'Italia e al Senato», ragiona il premier. Le riforme istituzionali restano infatti per Renzi uno snodo cruciale nell'azione di cambiamento del Paese che il governo sta portando avanti sul fronte «della burocrazia, del lavoro, del fisco, delle infrastrutture», per «uscire dalla crisi con una marcia in più rispetto agli altri». Cambiare e «ripartire» è possibile, dice il presidente da Genova, guardando al lavoro fatto con la Concordia. Ma bisogna «lavorare di più». E a ritmo serrato. Dunque se è vero, come assicura in un'intervista ad Avvenire, che chiudere la riforma del Senato «ad agosto o andare a settembre non è una questione di vita o di morte», è altrettanto vero che sarebbe «un mese perso».

Di qui la proposta, che ha il sapore dell'ultimatum, alle opposizioni: la smettano di gridare al colpo di Stato, abbassino i toni e sgombrino il campo dagli «8000 mila tentativi di perdere tempo», ritirando gli emendamenti ostruzionistici. Diano un «segnale di buona volontà», dice Lorenzo Guerini, «lasciando 100» proposte di modifica. Solo allora si potrà davvero discutere nel merito. Altrimenti, il governo, spiegano a più voci i vertici del Pd, sarà in grado di andare avanti da solo. Magari mettendoci più tempo, ma arrivando al traguardo. E il ministro Maria Elena Boschi precisa: «Non abbiamo mai chiuso al dialogo. Però non possiamo cedere ai ricatti. Non siamo al giorno zero, abbiamo alle spalle un lavoro in commissione Affari costituzionali lungo 3 mesi e mezzo, fatto di accordi, mediazioni, miglioramenti. E siamo convinti che ci possa essere un ulteriore confronto anche in aula. Ottomila emendamenti "fantasiosi", per così dire, sono un ricatto. Alle opposizioni chiedo di dare un segnale di buona volontà: ritirate gli emendamenti. Quelli di merito saranno oggetto di confronto politico».



Il premier Matteo Renzi spinge per approvare le riforme entro l'8 agosto

Stasera, dopo il via libera al decreto cultura, su cui viene data per scontata la richiesta della fiducia, riprenderà nell'Aula di Palazzo Madama l'esame della riforma costituzionale. E domani potrebbe esserci con il voto segreto il primo passaggio delicato, su una proposta di riduzione dei deputati. Ma prima di allora qualcosa potrebbe muoversi e, a fronte di aperture concrete, Renzi in prima persona potrebbe incontrare o sentire, spiegano fonti di governo, i leader degli altri partiti, di maggioranza e opposizione. E poichè, come Renzi ha sempre detto, per cambiare l'esistente serve l'accordo di tutti, potrebbe esserci in settimana anche un nuovo incontro con Silvio Berlusconi, per fare un punto sul patto del Nazareno. E sondare il terreno, ipotizzano fonti parlamentari, anche sulla legge elettorale, che è al centro delle richieste di Ncd e Sel.

Intanto, però, l'attesa di un segnale da parte del governo sembra cozzare contro la diffidenza dell'opposizione. Quella di ritirare gli emendamenti è «una richiesta ridicola», dice Loredana De Petris. «Ci dicano su quali modifiche sono disposti a discutere, noi siamo pronti a parlare», afferma Nicola Fratoianni. Gli esponenti di Sel chiedono insomma al governo di fare il primo passo, «uno sforzo concreto». Ma se su alcuni temi come i referendum, la platea di elezione del presidente della Repubblica e anche la riduzione dei deputati, sembra possibile trovare qualche punto di incontro, il nodo più spinoso resta l'elettività del Senato, su cui il governo non è disposto a trattare. E allora il «Mattinale» di FI propone il «lodo Berlusconi: promozione a senatori dei consiglieri regionali più votati, con più consenso».

IL PESO DELLA CRISI. Oltre il 70% dei 2,3 milioni di introiti dilazionati riguarda cifre sotto i 5 mila euro. La maggior parte delle somme recuperate resta quella dei «grandi evasori»

Equitalia, entro luglio piani per pagare a rate

Il contribuente potrà chiedere di estinguere il debito col fisco distribuendo il pagamento in 72 versamenti mensili

La maggior parte degli introiti fiscali recuperati resta quella sui «grandi evasori»: 17 miliardi, sui complessivi 59 tornati alle casse dello Stato vengono da contribuenti che avevano «buchi» di oltre 1 milione di euro.

Silvia Gasparetto
ROMA

●●● Il peso della crisi si fa sentire anche per i piccoli arretrati col fisco: oltre il 70% dei circa 2,3 milioni di rateizzazioni in corso con Equitalia per sanare la propria posizione riguarda infatti debiti sotto i 5mila euro.

Sono i dati della società di riscossione, impegnata in queste ore a dare assistenza ai contribuenti che avevano perso il beneficio delle rate perchè in ritardo con i pagamenti, che avranno tempo fino a fine mese per essere riammessi. Infatti fino al 31 luglio, chi ha perso il beneficio delle rate entro il 22 giugno 2013, potrà chiedere di partire con un nuovo piano, con vincoli però più stretti: il nuovo piano (72 rate, 6 anni) non è prorogabile e decade in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive anzichè otto.

La maggior parte degli introiti fiscali recuperati resta comunque quella sui «grandi evasori»: 17 miliardi, sui complessivi 59 tornati alle casse dello Stato attraverso Equitalia dal 2007 a oggi, vengono da contribuenti che avevano «buchi» di oltre 1 milione di euro. Una cifra, raccolta negli ultimi otto anni, che è quasi sei volte quella recuperata prima dell'inizio dell'attività dell'ente di riscossione, visto che tra il 2000 e il 2006 erano stati incassati solo 2,9 miliardi di debiti di questa entità.

Peraltro, i grandi debitori sopra i 500mila euro rappresentano quasi il 40% delle riscossioni complessive, dato che sale a due terzi (circa il 66%) se si considerano anche i debiti sopra i 50mila euro.

Anche questi «medi debitori» a volte richiedono di diluire nel tempo le cifre dovute al fisco, ma in questo caso devono fornire documentazione che provi la difficoltà economica a pagare in una unica soluzione. Chi deve al fisco oltre 50mila euro rappresenta circa il 3% delle rateizzazioni ma il 53,8% degli importi da incassare (in totale l'importo delle rateizzazioni in corso riguarda 25,5 miliardi di euro). Un «alto gradimento» delle rate si registra appunto per i piccoli debiti, fino a 5mila euro, che rappresentano l'11,3% dei debiti complessivi.

Ma le rate piacciono anche a chi ha debiti più ingenti, anche se non faraonici, tra i 5 e i 50mila euro (il 26,2% dei piani in corso che rappresentano il 34,9% dei debiti) anche in virtù delle semplificazioni introdotte da Equitalia, che non chiede nemmeno per posizioni di questa entità di dimostrare la necessità economica di «spacchettare» il saldo dovuto.